

- [Spettacoli](#)

Cinema

25/11/2014 11:50

Che barba che noia la solita Anpi, che adesso boccia Belluco

La solita storia: quando qualcuno li sbugiarda tentano di stroncarlo. Senza riuscirci, però



Riempire le sale in cui viene proiettato 'Il Segreto di Italia' diventa ancor più un dovere morale

Avrebbero potuto risparmiarsi la fatica di scriverlo, il comunicato stampa, i solerti reduci partigiani, pronti a scattare ad ogni mosca anticomunista che vola. Sì, avremmo potuto scriverlo da noi, abbiamo imparato come si fa, dopo settant'anni che li leggiamo. Una noia mortale. Come si dice a Roma, da far calare il latte alle ginocchia. Che vecchiume, che barba, che monotonia.

Avevano cominciato con le solite lagne prima ancora di vederlo, figurarsi. Il film è "esteticamente assai brutto" bla bla bla, "storicamente approssimativo" bla bla bla, "confuso e contraddittorio" e ancora bla bla bla. L'interpretazione degli attori è "approssimativa e dilettantesca", "la ricostruzione degli ambienti rurali degli anni '43 '45 improbabile" e, udite udite: "un coltivatore diretto di Codevigo che possiede la Balilla in tempo di guerra!" Accipicchia!

Un mio zio di secondo grado che viveva in una piccola frazione di Amatrice, ben più piccola e rurale della piccola e rurale Codevigo, in quegli anni, faceva il coltivatore diretto. Ebbene, egli possedeva una Balilla! Certificato, mano sul fuoco! Oh, ma no, scusate, sono "storicamente approssimativa": non ricordo la cilindrata, è una mancanza irreparabile. Oh, c'è anche un termine che ricordo di aver già letto su una recensione "sinistra" relativa a Sangue sparso: "oleografico". Un termine che piace tanto, evidentemente. Che fa scena. Avrebbero potuto scrivere "banale", "convenzionale", ma volete mettere? "Oleografico" fa tutto un altro effetto.

Persino la Power, secondo loro, è "ridicola" nel suo accento veneto (quello non è "oleografico", è solo "ridicolo"). E poi, come poteva mancare la ciliegina sulla torta: "escludiamo che tutte quelle vittime possano essere definite innocenti". Così è deciso, l'udienza è tolta. Il tribunale partigiano ha emesso la sua ultima sentenza. Aspettate, c'è un altro termine che ho già letto altrove: "melassa qualunque". Mamma mia, nemmeno un po' di fantasia. È tutto così stereotipato, banale... "oleografico" direi.

A proposito: quanti esperti di cinema e di critica annovera l'anpi tra le sue fila?

Comunque è divertente. Dico davvero. Sì, perché il livore che fuoriesce a grappoli dalle parole dei "partigiani" (ma quanti anni hanno, a proposito? Novanta? Cento? Ah no, questi che parlano sono gli "eredi", quelli che sono arrivati dopo, quelli che "hanno raccolto il testimone"... dunque conosceranno perfettamente gli ambienti rurali della Codevigo del 1945, loro) ... dicevamo, il livore che esce da queste parole (e non le abbiamo citate tutte perché "che barba, che noia") rende perfettamente l'idea di come abbiano preso questo schiaffo in piena faccia che Antonello Belluco gli ha elegantemente mollato. Non si fa così, se si vuole colpire e affondare.

Immaginiamo uno scenario diverso e più intelligente: se scrivo, per esempio, che "il film di Antonello Belluco è tecnicamente ben fatto, che gli attori sono degli interpreti eccellenti, che sono felice del ritorno di Romina Power in Italia ed esprimo grande soddisfazione nel vederla sul grande schermo"; se aggiungo che "la riproduzione degli ambienti è stata curata nei dettagli e che l'esposizione della realtà rurale di Codevigo è ben realizzata", poi posso anche scrivere qualcosa di negativo: chi legge ha la sensazione che io stia dicendo la verità. È un po' più intelligente di "oleografico" e di "melassa qualunque".

Per dirla come la penso sul serio, a dire il vero, credo che il lavoro di Antonello Belluco sia straordinario, sia in termini tecnici che artistici che storici. Credo che l'interpretazione degli attori sia stata sentita e professionalissima, a cominciare dalla dolcissima Gloria Rizzato, che con il suo sorriso che usciva persino dagli occhi ci ha regalato momenti di grande liricità; proseguendo con la scanzonata incoscienza giovanile, pura e vibrante del giovane Alberto Vetri, che si è calato nel ruolo di Farinacci Fontana aderendo al personaggio in maniera completa e profonda; seguitando con l'alone di mistero che ha saputo infonderci sin dalla prima inquadratura Fabrizio Romagnoli nell'interpretazione straordinaria di Mauro; non dimenticando le non comuni doti interpretative di Maria Vittoria Todeschini Casarotti, con la "sua" Ada a metà tra la malizia e l'innocenza; e la tragica figura di Franco Martin, così intensamente vissuta da Giovanni Capalbo; e l'ansia, e l'apprensione che così accuratamente ci ha trasmesso Elisabetta de Gasperi nel ruolo di Milena; e la sensazione di vuoto e di angoscia, magistralmente resa da Amedeo Gagliardi nella sua interpretazione di Sante Fontana; e

ancora, il terrore della fine imminente, l'orrore delle sevizie subite, così verace negli occhi di Monica Garavello nel ruolo di Corinna Doardo. Credo, infine, che la Power abbia dato al suo pubblico un motivo in più per essere amata.

Questa è la verità, ma la verità non si costruisce sul livore. Su quello malcelato ancor meno. "Una canzone fa più danni di diecimila volantini", si diceva una volta, quando i nostri pionieri della musica identitaria lottavano contro il mondo per cantare le loro canzoni. Quelle canzoni con cui intere generazioni sono cresciute, almeno nella metà destra del cielo. Ebbene, se una canzone fa più danni di diecimila volantini, un film cosa fa? Ecco perché tanto odio nelle parole dei soliti noti. Che - e forse non se ne rendono conto, accecati dal rancore che li perseguita - negando la verità non rendono un buon servizio alla storia, ma nemmeno a se stessi. Anche perché questo comunicato stampa sortirà certamente l'effetto-curiosità. Le sale dove viene proiettato Il Segreto di Italia registreranno il tutto esaurito, con buona pace dei bugiardi rancorosi in servizio permanente effettivo. E quando uscirà il prossimo film di Belluco dedicato a Norma Cossetto che faranno della loro bile?

A proposito: "Mussolini ultimo atto" di Lizzani, quello sì che era un film "storicamente approssimativo" ... molto approssimativo. Ma serviva alla propaganda partigiana. È stato sbugiardato, nonostante l'imponente macchina da guerra per far sì che quella versione fosse la sola conosciuta al mondo. Le bugie hanno le gambe corte ... lo capiranno, prima o poi.

Emma Moriconi

emoriconi@ilgiornaleditalia.org

La risposta del regista

Pubblichiamo la replica in versione integrale, senza tagli né aggiunte

COMUNICATO STAMPA

Avendo letto il comunicato stampa firmato dall'ANPI di Padova/regione Veneto, esprimo la mia soddisfazione per il fatto di aver finalmente letto

parole di condanna per una pagina abominevole dell'intera storia italiana.

Evento che si è purtroppo riusciti a tenere nascosto per circa 70 anni a cominciare dai banchi di scuola fino alle pubblicazioni accademiche.

Veder finalmente definito questo tipo di attività resistenziale (di cui Codevigo non fu caso unico) una "grande ingiustizia" e ciò che avvenne alla fine della seconda guerra mondiale "una guerra civile crudele di cui l'eccidio di Codevigo è ingiusto -lo ripetiamo- sanguinoso esito" è per me come uomo e come italiano fonte di grande orgoglio.

Di fronte ad una verità storica celata, la quale ho contribuito a svelare, il fatto che il mio film venga definito con epiteti come "esteticamente brutto" "storicamente approssimativo" e che si parli "di opera confusa e contraddittoria" non diminuisce questa mia grande soddisfazione. D'altra parte ho ricevuto i complimenti e gli elogi da ambienti culturalmente accreditati come quelli dei critici d'arte e delle personalità del mondo universitario. E' giusto che ciascuno pensi e dica ciò che crede!

Sul tema delle carenze che l'ANPI attribuisce al mio film, preferirei confrontarmi apertamente in un pubblico dibattito, che sia finalizzato non a ricondurre tutto a una soggettiva visione politica ma alla obiettività e alla verità storica ed umana di questa tragedia.

Antonello Belluco

Emma Moriconi

Gentile Lettore,

per commentare è necessario effettuare il login.

Se non possiedi un account, effettua la registrazione cliccando su "Registrati subito".

username
password
<input type="button" value="accedi"/>

Password Dimenticata? | [Registrati Subito](#)

Commenti

1

Hanno rotto letteralmente